

AIPH34

GeoMemories uno sguardo nel passato

COORDINATORE **ANDREA MARCHETTI**, CNR PISA.

TEMI

Digital Public History, Fotografia e Public History, Storia dell'ambiente e del paesaggio

ABSTRACT

Con il progetto GeoMemories si è portato al grande pubblico l'enorme ricchezza di un archivio di foto aeree storiche conservato presso l'Aerofototeca Nazionale di Roma.

La piattaforma sviluppata si è dimostrata di grande interesse nell'ambito archeologico, urbanistico (evoluzione del paesaggio naturale e delle città), storico e sociale (raccolta delle testimonianze).

Il mantenimento della piattaforma nel tempo si è reso complesso sia per l'alimentazione con nuove immagini sia per le evoluzioni tecnologiche a cui si deve sempre far fronte. Scopo di questo panel è quello di mostrare le potenzialità di GeoMemories e nello stesso tempo far partire una discussione per individuare modelli per la sua sostenibilità nel tempo.

La rinascita di GeoMemories

ANDREA MARCHETTI, CNR PISA.

Geomemories consente (meglio consentiva come spiegheremo in seguito) di navigare nel tempo e nello spazio per poter vedere la situazione di alcune aree del nostro paesaggio di circa 70 anni fa prima del boom economico.

L'utente ha la possibilità di confrontare la situazione di allora con quella di adesso tramite tecniche di trasparenza che hanno un forte impatto evocativo e che consentono di creare delle applicazioni di storytelling anche grazie al contributo sociale (vedi storia del Castello Raggio di Genova).

Diamo alcuni numeri: Geomemories nel 2010-2013 ha ricevuto un *funding* di 300K dal registro italiano *.it*. Il progetto ha visto impegnato l'Istituto di Informatica e Telematica del Consiglio Nazionale delle Ricerche a fianco dell'Aerofototeca Nazionale dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione di Roma.

Durante il progetto sono state digitalizzate 200 foto aeree storiche principalmente localizzate su Pisa e Genova. Le foto sono state georiferite, mosaicate e piramidalizzate per poi essere caricate su una piattaforma web basata su tecnologia proprietaria (*google earth plugin*).

Purtroppo la scelta di appoggiarsi su tecnologia proprietaria non è stata lungimirante. Nel 2016 Google ha deciso di non supportare più questa tecnologia e da quel momento la piattaforma GeoMemories non è più fruibile.

Memori della lezione imparata si è deciso di passare ad una tecnologia open source. Nel frattempo però i fondi si sono esauriti e i vari tentativi di rilanciare il progetto non hanno trovato risorse (progetti europei H2020, crowdfunding, progetti regionali). Sfruttando altri progetti abbiamo sviluppato una tecnologia open source per la visualizzazione e la georeferenziazione delle foto aeree e in vista di questo convegno abbiamo deciso di recuperare il materiale creato con GeoMemories, e mostrarlo con una semplice interfaccia.

Aerofototeca Nazionale: un grande passato, ma quale futuro?

ELIZABETH JANE SHEPHERD, AEROFOTOTECA NAZIONALE – ICCD.

Nel 2018 l'Aerofototeca Nazionale compie 59 anni.

In questi decenni, pochi per un archivio storico tradizionale ma molti, e densissimi, per un archivio di fotografia aerea, la sua fisionomia non è cambiata tanto nell'organizzazione, quanto nelle finalità.

Nel 1959 l'Aerofototeca Nazionale fu una creazione all'avanguardia in seno all'amministrazione dei beni culturali, un centro modernissimo di studio del territorio, con una forte vocazione didattica; 59 anni dopo è un molto più tradizionale archivio storico, certo non più un centro propulsore di nuove conoscenze e abilità operative, attività questa ormai da tempo passata alle università e ai centri di ricerca.

In questa sede cercherò di illustrare i motivi di un così drammatico cambiamento di vocazione, e i problemi - del tutto impreveduti sei decenni fa - che oggi l'Aerofototeca Nazionale si trova ad affrontare e che mettono a rischio la sua stessa sopravvivenza. Infine, verrà illustrato il nuovo ruolo che l'Aerofototeca Nazionale potrebbe svolgere in seno alla ricerca storica sul territorio.

La fotointerpretazione nell'archeologia

FABIO COSCI, ASSOCIAZIONE MARCELLO COSCI.

Poter disporre di un punto di osservazione che permetta di spaziare con lo sguardo su una grande porzione di territorio circostante è sempre stata una necessità: per conoscerne le caratteristiche, per valutare la presenza della selvaggina, per difendersi dalle insidie, per gestire il campo di battaglia.

L'evoluzione tecnologica ha permesso di avere degli osservatori privilegiati e dislocabili ovunque con la realizzazione delle prime mongolfiere e poi con l'evoluzione del volo. Ma la vera svolta nel controllo del territorio si è avuta con la fotografia, che ha permesso di conservare nel tempo l'immagine di un determinato momento; le trasformazioni del territorio sia per attività naturali che antropiche sono visibili osservando o comparando in maniera adeguata singoli fotogrammi. La tecnologia di ripresa e l'evoluzione nelle tecniche di analisi ci permettono di valutare grazie alla "lettura" di umidità residua la precedente presenza di un fossato o di un muro.

Il progetto Geomemories si è dimostrato uno strumento incredibile per consultare l'evoluzione di un territorio; la sua tecnica di scorrere in trasparenza tutte le immagini disponibili - quindi anche fotografie interpretate con l'applicazione di opportuni filtri - per quella determinata area, ci permette di riviverne la sua trasformazione nel corso dei millenni.

La procedura per la visualizzazione stereo di fotografie aeree storiche

ANDERS HAST, UNIVERSITÀ DI UPPSALA.

La visualizzazione stereo di fotografie aeree storiche può essere uno strumento prezioso per la ricerca storica, l'archeologia aerea e anche per l'insegnamento, la narrazione e le applicazioni museali. Il motivo principale per cui le immagini stereo sono importanti è che consentono di comprendere meglio la situazione sul terreno di quanto possano fare le singole foto. Il fattore importante è la resa della profondità che aiuta a comprendere il contenuto e migliora la capacità di distinguere tra cespugli e alberi, pietre e pilastri, colline e valli e così via. Quindi, stereo aiuta a stimare l'altezza dei singoli oggetti, così come l'altezza relativa di tutti gli oggetti sul terreno che formano un sito e il suo paesaggio circostante.

Durante la seconda guerra mondiale, l'operazione denominata “*Crossbow*” fu lanciata dagli inglesi per fare fotografie in Europa al fine di ottenere fotografie stereo che permettessero un migliore esame della situazione sul terreno. Alcune di queste foto, disponibili presso l'Aerofototeca Nazionale dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) di Roma, sono state utilizzate nel progetto GeoMemories. Oggi, possiamo permettere al computer di mettere insieme tali foto in modo semi-automatico, invece di usare apparecchiature di visualizzazione per scopi speciali. Si discuterà di come funziona l'intera procedura, inclusa la correzione dell'illuminazione e la registrazione, e anche come il progetto GeoMemories ne trae beneficio.

L'utilizzo delle fotografie aeree nei musei: tre esempi Belga

CARLOTTA CAPURRO, UNIVERSITÀ DI UTRECHT.

Le fotografie aeree sono strumenti di ricerca eccellenti per la comprensione del paesaggio. GeoMemories ha mostrato come la sovrapposizione di immagini storiche e contemporanee ne faciliti il confronto e la comprensione. Le foto aeree, inoltre, creano una particolare relazione con lo spazio: la prospettiva limitata e soggettiva del proprio punto di osservazione è sostituita da una visione più ampia che consente di fare proprio un intero paesaggio. Alcuni musei hanno pertanto inserito queste immagini nel proprio percorso espositivo, al fine di facilitare il rapporto dei visitatori con un paesaggio.

Il mio contributo si concentra su tre esempi Belga e sul modo in cui le foto aeree sono state utilizzate per facilitare la comprensione dello spazio da parte dei visitatori.

Il sito di Raversyde è la sezione meglio conservata dell'Atlantikwall, la linea di difesa tedesca costruita durante la Seconda Guerra Mondiale. La Batteria Aachen rappresenta uno dei resti più interessanti, poiché costruita durante la Prima Guerra Mondiale e modificata durante la Seconda.

Foto storiche aeree e terrestri sono state utilizzate per creare un modello 3D della Batteria nel '15, con lo scopo di aiutare i visitatori a comprenderne la struttura originale.

Il museo In Flanders Fields a Ypers racconta la Prima Guerra Mondiale sul fronte Belga. Uno dei temi centrali è il paesaggio, considerato "uno degli ultimi veri testimoni" del periodo.

Tutte le fotografie aeree del territorio Belga scattate nel periodo bellico sono state utilizzate per creare un'applicazione digitale che i visitatori esplorano per scoprire i campi di battaglia e le tracce che la guerra ha lasciato sui paesaggi a loro noti.

Lo STAM, racconta la storia della città di Gent. Il pavimento e le pareti della sala iniziale sono coperti da foto aeree di Gent che invitano i visitatori a trovare i "loro" luoghi, al fine di costruire un legame personale ed emotivo con la città prima di iniziare l'esplorazione della sua storia.